

Indagine della Coldiretti sui prodotti di grano «alternativi»

Allarme per pasta ogm «In fumo 2,2 miliardi»

Roma. Pasta di grano ogm? No grazie. Risponderebbe così il 55% gli stranieri appassionati di spaghetti e penne, se il piatto più tradizionale della cucina tricolore diventasse transgenico. Il calo delle esportazioni ammonterebbe a 2,2 miliardi di euro. La stima arriva dalla Coldiretti, intervenuta ieri al Convegno «Grano o grane: Ogm alla prova di governo», promosso dal Consiglio dei Diritti Genetici, con un'indagine elaborata su dati Inran circa l'impatto degli ogm sui consumatori esteri di prodotti italiani. Un quadro dunque apocalittico per il nostro sistema agroalimentare, da cui uscirebbe compromessa non solo la pasta, ma anche l'immagine complessiva dei prodotti tricolori rifiutati dal 15% degli stranieri, turismo enogastronomico compreso.

Il 60% del campione ritiene che il biotech determinerebbe un peggioramento anche della sicurezza d'uso dei prodotti alimentari, con un impatto sulla percezione della qualità e sull'immagine. E le

preoccupazioni, secondo la Coldiretti, riguardano anche i connazionali, di cui il 62% è contrario all'ingegneria genetica nel piatto. Un giudizio importante, visto che ogni italiano consuma quotidianamente quasi 350 grammi di prodotti a base di frumento, pasta compresa. «Salvare la pasta dai rischi di contaminazione è salvare la credibilità dell'intero sistema agroalimentare», ha affermato il segretario generale della Coldiretti Franco Pasquali; una convinzione che accomuna il movimento di opinione trasversale «Liberi da Ogm». Le regioni maggiormente contrarie al biotech sono l'Abruzzo, con il 54% dei comuni, seguito da Basilicata (53%), Umbria (48%), Lazio (45%), Emilia-Romagna (37%), Friuli Venezia Giulia, Campania e Sardegna (36%) e Puglia (35%). Quelle che invece vantano il maggior numero in assoluto di comuni Ogm free sono Piemonte (384), Lombardia (202), Campania (196) e Veneto (192).

Sabina Licci